

Una commedia in francoprovenzale per non dimenticare origini e tradizioni

La presenza ideativa e organizzativa dell'Associazione *Daunia&Sannio*, all'interno degli appuntamenti culturali dell'estate 2021, si è spinta quest'anno fino a interessare il teatro, potenziando e arricchendo un'offerta culturale già di per sé ricca e variegata.

È stata rappresentata a Faeto, nella suggestiva cornice della piazzetta retrostante la Chiesa madre, la commedia di Alfonso Piccirillo *E sùle nu sònne* proposta nella traduzione in francoprovenzale di Maria Antonietta Cocco, cultrice della lingua e delle tradizioni locali, il cui titolo è diventato *A ette sùle un suàjeme*.

Andrea Piccirillo, originario di Pietramontecorvino, è un autore poliedrico e versatile, che con le sue opere incentiva la conoscenza delle tradizioni del territorio attraverso un filone linguistico che consente anche di salvaguardare e tramandare la nobiltà del dialetto.

Tornando alla commedia andata in scena l'11 agosto scorso a Faeto, c'è ancora da dire che è stata interpretata dalla stessa Maria Antonietta Cocco ('Ndunette), da Vito Petitti (Vetucce) e da Mimma Marella (la dottoressa), tutti bravi e completamente credibili nei rispettivi ruoli. Del resto, per Maria Antonietta Cocco e Vito Petitti non è risultato affatto difficile calarsi sulla scena negli stessi ruoli della loro quotidianità: quelli di marito e moglie.

Hanno contribuito alla realizzazione dell'opera anche Antonio Melilli (voce fuori campo) e il Gruppo musicale "Gli Argivi" esibitosi prima e al termine della rappresentazione, ed anche nell'intervallo tra il primo e il secondo atto.

La trama della commedia di Piccirillo prende spunto da un sogno fatto da 'Ndunette in cui dall'alto del Cielo le viene assicurato il Paradiso al prezzo però di una morte precoce. Intorno a questa predizione si sviluppano e si intrecciano situazioni che sfiorano il paradossale, l'ironico e l'assurdo scenico, che hanno coinvolto e avvinto il numeroso pubblico presente (accolto nello spazio riservato con il rigore e le procedure che le restrizioni anti Covid-19 pretendono) che non ha lesinato applausi a scena aperta, manifestando apprezzamenti convinti e una partecipazione gioiosa.

Insomma, un'altra sfida vinta da *Daunia&Sannio* che ogni anno si porta avanti con la qualità e la quantità delle proposte culturali. Occorre sottolineare, infatti, che la commedia rappresentata a Faeto non ha soltanto una valenza artistica teatrale – avvalorata dalla qualità del testo di Alfonso Piccirillo e dal livello interpretativo di Maria Antonietta Cocco e Vito Petitti – ma asseconda un'esigenza da sempre sentita dalla comunità faetana e dai suoi amministratori: quella, cioè, di continuare a proporre opere – scritti, poesie, canti – in lingua francoprovenzale al fine di allungare e irrobustire quell'invisibile ma significativo fil rouge che lega la gente di questa terra alle sue origini, proponendosi di perpetuarne la conoscenza, trasmettendola alle generazioni più giovani.

Se, per assurdo, morisse il francoprovenzale, non finirebbe soltanto una lingua con le sue parole e i suoi suoni caratteristici, ma tramonterebbero anche la civiltà, i valori e le tradizioni che la lingua dei padri porta inevitabilmente con sé.

Ecco perché la proposta teatrale di *Daunia&Sannio* e l'intuito del presidente Pasquale Frisi travalicano lodevolmente i confini di una pura e semplice rappresentazione per assumere connotazione di operazione dal lungimirante livello culturale e storico.

Al termine, applausi convinti per tutti. Il ringraziamento del sindaco di Faeto, Michele Pavia, e consegna di attestati su pergamena per tutti i bravissimi protagonisti della riuscitissima serata.